

Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires

Atti del convegno internazionale, Roma, Bibliocom, 51. Congresso AIB, 27 ottobre 2004, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008, p. 100, ISBN 978-88-7812-191-1, € 20,00

Il lungo percorso verso una compatibilità internazionale sempre più accentuata nella normativa catalografica, iniziata con la formulazione dei principi generali di Parigi e proseguita con l'attività intensa in sede IFLA, a iniziare dai documenti dell'ISBD, per non parlare della diffusione delle AACR2 oltre all'area linguistica inglese e dell'applicazione della Classificazione decimale Dewey, con l'attenuazione della sua cultura di origine nelle edizioni più recenti, trova un momento di riflessione in questo convegno romano i cui atti, pubblicati dopo quattro anni, pur nel loro interesse specifico per gli interventi,

riflettono una situazione che in seguito si è evoluta in profondità, evoluzione segnalata opportunamente da Mauro Guerrini nella prefazione. Il cambiamento più clamoroso pare la rinuncia a un AACR3, quando ormai era già in fase di preparazione dopo le incertezze iniziali, in favore di RDA, di cui è imminente il testo definitivo, mentre in Italia le nuove norme catalografiche sono praticamente concluse e confermano insieme con il *Nuovo soggetto* e con la traduzione della CDD l'esigenza di un sensibile aggiornamento.

Fa piacere leggere l'annotazione conclusiva della prefazione, che considera la catalogazione "una tematica centrale della riflessione biblioteconomica e del lavoro quotidiano", quasi a riconoscere la necessità di recuperare un'attività il cui valore è sembrato da tempo attenuarsi.

Lo stesso Guerrini nel primo intervento degli atti espone l'attività dell'IME ICC (IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code) con l'analisi dei Principi di Parigi e con la stesura di un documento sui principi di catalogazione internazionali (il testo definitivo oggi è ormai prossimo alla conclusione), con l'auspicio di giungere a un codice internazionale di catalogazione. Un punto quest'ultimo sul quale il peso delle singole tradizioni, insieme con esigenze culturali, linguistiche ed economiche, sarà certamente da valutare. Guerrini avverte a ragione che il percorso del documento sui principi internazionali è in certo modo parallelo rispetto a RDA, che è una norma locale ma con intendimenti internazionali, tendenza questa d'altronde già riconoscibile tanto nelle AACR2 quanto nella CDD: di qui il timore che RDA si pos-

sa intendere come alternativa ai principi formulati dall'IFLA in campo internazionale. L'intervento di Guerrini si conclude con la constatazione che i diciotto codici di catalogazione esistenti in Europa presentano ancora difformità notevoli.

Il tema dei rapporti tra le norme nazionali e i principi internazionali è ripreso da Alberto Petrucciani, che nel confermare i risultati positivi dei Principi di Parigi in direzione della compatibilità internazionale non nasconde le successive diversità, confermate ad esempio dal fallimento della norma sugli enti collettivi. Occorrerà dunque convenire sui principi generali senza cercare "sintesi fra le pratiche tradizionali". Importante è la convenienza espressa da Petrucciani nell'estendere al campo internazionale un suggerimento valido per tutte le grandi basi di dati, che i cataloghi collettivi riportino i dati delle singole biblioteche senza però la "dannosa proliferazione di registrazioni bibliografiche identiche nella massima parte degli elementi". Anche per quanto riguarda FRBR sembrano auspicabili miglioramenti, in particolare per la distinzione "monolitica" tra opera ed espressioni.

Nel suo intervento assai dettagliato Pino Buizza insiste sulla necessità di migliorare il testo del documento sui principi generali: figura, tra i molti punti controversi, il silenzio sulla sorte dell'intestazione principale, da tempo oggetto di discussione, che non è possibile ignorare. Occorre aggiungere che una bozza successiva dei principi, che "sostituiscono ed ampliano i Principi di Parigi", è stata diffusa nell'aprile 2008, in attesa della formulazione definitiva. Si noti

tra l'altro l'abbandono del termine *Heading* in favore di *Access point*, mentre – come nota Buizza – mancano riferimenti espliciti a media diversi dal libro a stampa, ma probabilmente si tratta di un silenzio voluto, data la generalità dei principi.

Cristina Magliano, che considera i rapporti dei principi internazionali con le regole italiane, riconosce nella catalogazione in SBN una prefigurazione di FRBR, sia pure in tono minore. La revisione delle RICA, che denotavano la necessità di chiarimenti, in particolare per l'accentuarsi del lavoro collettivo, rientra nel movimento internazionale dove una serie di motivazioni confluisce sulla necessità di adeguare le normative catalografiche (dell'insieme dei cataloghi e non solo della catalogazione descrittiva) avvicinandole a modelli internazionali. Anche Magliano auspica un'armonizzazione internazionale ma non esclude l'importanza delle tradizioni locali, tra le quali avverte discordanze, ad esempio per il trattamento degli autori che abbiano adottato più nomi per le proprie pubblicazioni. È da avvertire che la particolarità delle RICA, le quali richiedono la presenza sul frontespizio del nome dell'ente considerato autore, non è più segnalata come condizione necessaria. Si trattava di una norma non convincente, perché faceva dipendere l'assegnazione della paternità da una condizione formale, con la confusione tra opera e manifestazione, se vogliamo riferirci al modello FRBR.

Due interventi sulla normativa catalografica in Spagna e in Francia, rispettivamente di Elena Escolano Rodríguez e Françoise Leresche, confermano l'importanza della



tradizione, anche se la prima riconosce un'evoluzione delle norme spagnole verso una compatibilità internazionale, visibile nelle revisioni del 1995 e del 1999. Da notare la preferenza della forma spagnola per i santi, per i regnanti e per i classici latini e greci, in sintonia con la tradizione anglosassone in favore della forma inglese. Per la Francia è da notare la serie di norme separate, pubblicate tra il 1963 e il 1999. La distinzione tra accesso principale e secondario è rifiutata in favore dell'intestazione pura, riservata alla paternità dell'opera, e l'intestazione con l'aggiunta della funzione, mentre per la forma del nome è data la preferenza alla cittadinanza rispetto alla lingua.

Analogamente alla tradizione italiana, confermata dalle REICAT, le norme francesi avvertono l'opportunità dei titoli uniformi collettivi (*Opere scelte, Teatro* ecc.), che Leresche considera a buon diritto tutt'altro che obsoleti. È curiosa la segnalazione dello scandalo avvertito dai catalogatori francesi per l'accesso secondario che le RICA concedono al nome del festeggiato in una miscellanea di omaggio: lo scandalo sembra eccessivo, in quanto non si tratta che di una comoda e talora necessaria, anche se a rigore impropria, segnalazione per facilitare il ricupero di un'informazione. Anche Leresche, nell'auspicare il dialogo a livello internazionale, vede lontana la possibilità di un codice internazionale. Gli ultimi tre interventi riguardano la catalogazione semantica la quale, come nota Anna Lucarelli, è stata inserita nel progetto sui principi internazionali fin dal congresso di Francoforte, nel 2003, e risponde a una tendenza ormai diffusa, riconosciuta an-

che da FRBR, ma che presenta molte incertezze e alla quale, vorrei aggiungere, è stato concesso per il momento il diritto di cittadinanza senza sviluppi ulteriori. Le incertezze sono confermate anche nell'intervento di Buizza, che per l'appunto lamenta lo scarso peso dato al tema dei soggetti nel documento. Lucarelli vede comunque nello sviluppo italiano che ha portato al *Nuovo soggetto* l'apporto alla costruzione di una "piattaforma europea" che condivide "principi e standard comuni", pur con sistemi e con regole diversi. Maria Chiara Giunti fa il punto sulla traduzione italiana della CDD (la traduzione della 14. edizione ridotta è ormai da tempo disponibile, mentre quella della 22. edizione integrale è stata appena pubblicata). Alberto Cheti considera la relazione di soggetto in FRBR e sulla base della norma ISO 5963 riconosce nel *tema* l'entità rappresentata dal soggetto, del quale il *concetto* è una componente espressa dal *termine*.

Al di là delle considerazioni sul tempo trascorso tra il convegno e la pubblicazione dei suoi atti, converrà riconoscere che la tradizione locale per riconoscimento comune presenta tuttora una forza non trascurabile, tanto da rendere perplessi sulla convenienza di un codice internazionale, a meno di una sua articolazione che riesca a rendere compatibili soluzioni differenti tra loro. È certo comunque che il percorso ha visto un avvicinamento progressivo delle posizioni, che lascia sperare in un'accettazione comune di soluzioni se non identiche, quanto meno compatibili tra di loro.

Carlo Revelli
carlorevelli@tiscali.it